

Don Samuele Vosti: a Valdocco per un oratorio festivo aperto alle aspettative di un nuovo mondo giovanile

* Sergio Giuseppe Todeschini

La storia salesiana annovera figure di sacerdoti, consacrati e laici che con il loro esemplare impegno alimentato dal carisma e dagli insegnamenti di don Bosco hanno lasciato un'impronta più o meno profonda nella storia della Congregazione.

Immagini di salesiani che hanno trascorso la loro esistenza impegnandosi con umiltà e dedizione ai compiti a loro affidati. Figure esemplari che il tempo sembrava avere cancellato ma che la storia salesiana cerca ora di recuperare.

Una di queste figure è don Samuele Vosti, un sacerdote ticinese che trascorse la sua vita salesiana a Valdocco a cavallo del ventesimo secolo contribuendo con la sua intraprendenza al rinnovamento dell'oratorio festivo.

Cenni biografici

Nasque a Gerra Verzasca, Canton Ticino (CH) il 6 settembre 1874. Il padre Geremia Vosti e la madre Margherita Massera, sesto di 8 figli.

Dopo la scuola elementare frequentò a Locarno l'Istituto Tecnico cittadino.

Nel 1894 fece il corso di scuola recluta a Bellinzona.

Per due anni, dal 1896 al 1898, fu sindaco di Gerra Verzasca.

Nel 1898 fece domanda per essere accolto nella Società Salesiana a Valsalice come 'Figlio di Maria'.

Dopo gli studi teologici, 28 giugno del 1908 a 34 anni venne ordinato sacerdote e il 29 celebrò la sua prima messa nel santuario di Maria Ausiliatrice a Torino.

Lavorò per tutta la vita a Valdocco come pubblicitista, propagandista e catechista nell'Oratorio Festivo.

Fu segretario di don Rua quando il successore di don Bosco aveva 66 anni.

Fondò la 'Lega per la S. Messa, la S. Comunione quotidiana o quasi quotidiana'.

Lavorò accanto a don Don Lago incaricato alla corrispondenza.

Nel 1906 diventò aiutante all'Oratorio festivo si propagò come pubblicitista ideando un 'Foglietto per la Gioventù' di 4 pagine che venne stampato settimanalmente destinato all'Italia e al suo cantone svizzero.

Pubblicò diversi foglietti di propaganda e monografie varie su don Bosco.

Si impegnò per le missioni salesiane.

Appoggiato da don Rinaldi nel 1906 fondò l'Associazione oratoriana Auxilium, uno dei primi gruppi cattolici non sportivi giovanili piemontesi, facendo dell'oratorio salesiano un centro di richiamo per altre associazioni che sorsero poi e che troverà impulso nel VI Congresso Regionale della Gioventù che si terrà nel 1910 proprio a Valdocco.

Spinse per un rinnovamento dell'oratorio in senso strutturale che di apertura verso la cittadinanza.

Fu promotore della nascita in Oratorio della Società Ginnastica 'Valdocco' e di quella calcistica.

Si prodigò di portare assistenza alle famiglie durante il periodo bellico e offrì i locali dell'oratorio ai militari di passaggio.

Nel 1918 all'interno dell'Auxilium, nacque Charitas per dare assistenza ai familiari ammalati dei giovani oratoriani e per stimolare offerte di vario genere per i cittadini indigenti.

Morì a Valdocco il 12 agosto nel 1939.

Venne istituito un fondo don Samuele Vosti che durò parecchi anni.

Testimonianze

Nel 1940 il salesiano don Giuseppe Osenga¹, dall' Oratorio Salesiano di Valdocco scrisse ad alcune persone che avevano conosciuto don Samuele Vosti in età giovanile, chiedendogli di stendere un profilo del loro concittadino, cogliendone gli aspetti più significativi.²

Nell'Archivio Salesiano Centrale si conservano tre di queste lettere.

La prima lettera fu inviata a Valdocco dall' antica maestra di don Vosti, Caterina Coronetti, che così scrisse a don Osenga:

Minusio, 20 dicembre 1940

Il nome dell'alunno Samuele Vosti si collega ai ricordi dei miei primi anni di insegnamento.

Fui docente di scuola primaria nel caro paesello di Gerra Verzasca tra il 1884 e il 1890.

Samuele Vosti era allora un fanciullo robusto e sano, amante della scuola e dello studio a cui si applicava con intelligenza e profitto notevoli. Si distingueva per diligenza e precisione in tutti i suoi lavori. La sua indole buona, docile, ingenua, incline alla pietà, al rispetto ai superiori ed alla pace coi condiscipoli me lo resero particolarmente caro, così che il suo nome è tra i quelli che una maestra non dimentica neppure dopo cinquant'anni di vicende e di lontananza.

La sua famiglia, come buona parte delle famiglie gerresi di allora, era cristiana nei principi e nelle opere. Si consideravano i figli come un pegno che Dio dà e di cui si deve render conto; si allevano per Lui.

La madre di Vosti, una donna semplice ma di grande virtù abituava i figli alla preghiera quotidiana, alla frequenza a tutte le funzioni parrocchiali; alle virtù sode di chi vive alla presenza di Dio.

La famiglia non era ricca ed i ragazzi, Samuele e i fratellini, vennero abituati ben presto al sano e formativo in cui si è svolta la fanciullezza di Samuele Vosti, in cui credo, si è irrobustito il suo carattere così affabile, ma tenace come i monti della sua Verzasca nel volere il bene in sé e per gli altri.

Ancora scolaro ed anche più tardi, prosciolto dall'obbligo scolastico mi aveva confidato il suo grande, segreto desiderio di farsi Sacerdote. Poco più che ventenne fu a salutarmi di partenza per Torino ove lo chiamava Maria Ausiliatrice, dove egli riuscì felice e fortunato interprete del pensiero salesiano e dove ebbe la inenarrabile gioia di poter giungere al Sacerdozio.

La riconoscenza in Don Samuele Vosti fu virtù fondamentale. Questa virtù per cui ricordava con tanta gratitudine e delicatezza tutte le persone che circondarono la sua fanciullezza l'avrà certamente reso carissimo al buon Dio ed ai suoi Reverendi Confratelli.

Maestra

Nel Caterina Coronetti³

¹ Don Giuseppe Osenga fu chiamato nel 1924 a Valdocco dove svolse mansioni delicate e di fiducia. Nel 1944 fu incaricato da don Ricaldone della causa di beatificazione di don Beltrami e di don Rinaldi. ASC, C 253, Lettera Mortuaria di don Giuseppe Osenga, Torino, 8 dicembre 1965.

²La biografia di don Samuele Vosti, forse scritta dall'amico don Giuseppe Ortega, è' un prezioso documento a cui attingere per avvicinarsi al vissuto del nostro salesiano. Riferimenti informativi riportati in questa indagine.

³ ASC, C 483, lett. Coronetti-Osenga, Minusio, 20 dicembre 1940.

Questa lettera dettagliata e scritta dalla maestra Coronetti con il cuore sul filo della sua memoria, ben delinea il carattere del nostro sacerdote fanciullo e accentua la sana condotta morale e religiosa dei genitori. Una scuola di valori che alimentò certamente il desiderio del figliuolo di farsi una volta adulto sacerdote.

La seconda lettera è quella che scrisse a don Osenga il nipote di don Vosti, don C. Sanagnini, allora parroco di Gerra Verzasca:

Gerra Verzasca, 2 Agosto 1940

A memoria d'uomo nessun sacerdote ci fu prima di D. Samuele a Gerra.

Il primo fu il bambino da lui battezzato. Io credo sia l'unico battesimo da lui amministrato.

Don Gregorio Cola, parroco di Gerra dal 1894 al 1915, mi narrò che lo zio vedendo che le condizioni di famiglia non gli permettevano di seguire gli studi per farsi prete come fu suo desiderio da piccolo, chiese la mano ad una giovane del paese e questa benché desiderasse sposarlo, né fu impedita dal parroco e dai genitori in modo formale, allora Samuele trovandosi disilluso pregò e poi andò a bussare alla porta dei frati francescani, la Madonna del Sasso,⁴ non prima però di aver manifestato al parroco il desiderio di entrare in convento, perché lo ricevettero come laico.

Il Superiore diede il suo assenso, ma nello stesso giorno capitò dai frati D. Bola al quale manifestarono come un suo parrocchiano fosse stato là a chiedere di essere ricevuto. D. Bola risoluto rispose tosto: Quel giovane non fa per voi. E senza frapporte tempo si recò a Torino a chiedere che lo accettassero i salesiani i quali non vollero da prima, ma dietro insistenza l'ammisero anche se contava 24 anni.

Aggiungendo poi:

Dal registro dei Battesimi di questa Parrocchia risulta che il Parroco Don Vincenzo Marchetti il giorno 6 settembre 1874 ha amministrato il sacramento del Battesimo al bambino Vosti Grandioso Samuele figlio di Geremia e di Margherita Massera.

Padrino: Vosti Stefano fu Antonio, madrina: Tunesi Maria di Domenico.

Risulta pure che il Sac. Don Samuele Vosti il giorno 19 Luglio 1908 ha battezzato per delegazione del Parroco Don Gregorio Cola il bambino Foletta Silvio figlio di Antonio e di Melania Vosti.

Padrino: Vosti V. di Gino. Madrina: Foletta Linda nata Foletta.

Sac. C. Sanagnini⁵

La lettera ci racconta molto delle vicende del giovane Samuele; dall'impossibilità economica della famiglia, una povertà che ostacolava l'inizio del suo cammino verso il sacerdozio, alla decisione improvvisa della scelta matrimoniale, sino al consiglio di don Bola di farsi salesiano.

Ancor più illuminante, per venire a conoscenza delle doti morali e religiose del giovane Samuele è la lettera che Pia Vosti, sua nipote, inviò a don Osenga.

⁴ Il santuario sorge sopra Locarno ed è un luogo meta di pellegrinaggi.

⁵ ASC, C 483, lett. Sanagnini-Osenga, Gerra Verzasca, 2 agosto 1940. La parte introduttiva e l'ultima in aggiunta sono state scritte a matita.

Gerra Piano, 3 Agosto 1940

Molto Reverendo Padre

[...]

Don Samuele frequentò la scuola elementare del paese e, corsi serali che teneva il maestro Vittore Lanfranchi a Cugnasco. [...] Intanto trascrivo un fatterello della vita militare.[...]

Sanuele Vosti soldato

Nel 1894 in maggio fece il corso di scuola recluta a Bellinzona col camerata Ulisse Rezzonico (negoziante in stoffe) di Locarno.

Capitano era Buletti; istruttore e primo tenente, Kaufmann, e tenente della compagnia di Vosti e Rezzonico era Antonio Riva (quest'ultimo ancora vivente). I primi due ufficiali ad ogni ordine che davano bestemmiavano, allora Vosti e Rezzonico di nuovo a disubbidire agli ordini che davano in quel modo, per dare una lezione di educazione.

Non eseguendo gli ordini furono richiesti del perché e risposero che la loro convinzione religiosa non tollerava simile sistema di dar ordini accompagnati dal bestemmiare. Ambedue vennero poscia arrestati e condotti davanti al colonnello Eppo di Basilio il quale li richiese del motivo della disobbedienza ed essi risposero che loro non si sentivano disposti di sentir continuamente bestemmiare il nome del Signore e della Madonna. Il colonnello, uomo burbero, impressionò i due militi, e dapprima rimproverò il sistema d'agire dei due; essi insistettero nella loro decisione e dissero che preferivano la prigione ma quel modo di dar ordini doveva essere tolto!

Il sigr. Colonnello visto la convinzione tenace dei due li ha consigliati che qualora avessero ricevuto ancora ordini in quel modo reclamassero da Lui direttamente e finì col stringere la mano ai due giovani soldati dicendo loro che anche lui nel 1870 era tra le Guardie Svizzere a combattere per il Papa a Roma e, in seguito li ha voluti come Sue due ordinanze. Quando andavano al tiro a Gnasca il sigr. Colonnello a cavallo diceva il S. Rosario e le due ordinanze rispondevano.

La loro amicizia fu sempre incrollabile. Ambedue lavoravano per dare il buon esempio ai camerati di modo che a metà corso quasi la totalità dei militi nonostante la contrarietà di alcuni superiori e dei tempi difficili, partecipava alla messa in collegiata a Bellinzona. Su principio andavano pochissimi.

[...]

Qui collocheremo una lapide marmorea in chiesa a ricordo del caro nostro zio.

[...]

Con distinti saluti

Dev.ma

Pia Vosti⁶

L'episodio bellinzonese descritto dalla nipote a don Osenga ben ci ragguaglia di quanto la fede del nostro giovane Vosti fosse profonda e ben testimoniata già dagli anni della sua giovinezza.

⁶ Ib., lett. Vosti-Osenga, Gerra Piano, 3 Agosto 1940. La nipote tenne corrispondenza con lo zio sino in ultimo, informandolo di tutto ciò che accadeva a Gerra. In una lettera conservata nell'ASC la nipote, sapendo della salute precaria dello zio scriveva: Come state? I vostri malanni vi fanno molto soffrire? Preghiamo il buon Dio che vi doni la salute primaria almeno tanto che è necessario per sbrigare con minor fatica l'ufficio che tenete. Ib., Gerra V., 30 luglio 1938.

Una continua crescita spirituale e umana che lo accompagnerà una volta sacerdote salesiano nel susseguo degli anni vissuti intensamente nel primo Oratorio torinese di don Bosco.

Queste tre testimonianze indicative di un'indole votata ad una scelta religiosa fanno altresì emergere il carattere forte, deciso e propositivo del giovane Vosti, che si esplicherà soprattutto in ambito di rinnovamento oratoriano attraverso un attivismo capace di trovare nuove soluzioni organizzative e programmatiche per l'oratorio festivo di Valdocco. Soluzioni caldeggiate anche dai Superiori salesiani. Tutto questo nel contesto di una Torino in pieno sviluppo industriale che pareva mettere in crisi il mondo giovanile, quello tradizionalmente legato alle strutture ricreative cattoliche.

Don Vosti e la scelta salesiana.

Samuele Vosti nacque a Gerra Verzasca il 6 settembre 1874.⁷ La lettera di don Sanagnini scritta a don Osenga ci informa che i genitori erano Geremia Vosti e Margherita Massera e che il bambino, sesto di otto figli,⁸ venne battezzato l'8 settembre nella parrocchiale del paese.⁹

Nella sua biografia si legge che trascorse una fanciullezza felice e spensierata, e che:

«il ragazzo Samuele si distingueva nella abitudinale compostezza degli atti tanto che essa sembrava matura, e nella riservatezza nel parlare che lo tenevano alieno dalla spensieratezza a cui ci abbandonavamo facilmente nella nostra inesperienza ed irriflessione».¹⁰

Tra le figure esemplari che con il loro positivo esempio contribuirono non poco alla sua formazione, si colloca lo zio paterno Giovanni Vosti, che fu deputato per il Circolo della Verzasca al Gran Consiglio del Canton Ticino.

⁷ In quegli anni la piccola località di Gerra, vicina alla città di Locarno che si affaccia sul Lago Maggiore, presentava tutte le caratteristiche di una località adagiata sui declivi montani. Nella piana sottostante, quella di Magadino, il fiume Ticino entrando nel Maggiore costituiva una minaccia per gli abitanti del luogo costretti a vivere tra paludi e piene. Solamente nel 1878 iniziarono i lavori per correggere il percorso del fiume. La cattiva qualità delle acque erano causa di malattie come il gozzo e il cretinismo. Non vi erano nella quasi totalità dei paesi del Ticino acquedotti e fognature. Lugano ebbe la prima fonte pubblica solamente nel 1879. Vi era molta arretratezza e le nuove idee, come quella della prima latteria sociale del cantone, che doveva far fronte alla produzione di burro e formaggio assai scadente, venne aperta solamente nel 1886. Assieme alla povertà a colpire gli operai dei pochi opifici presenti in zona, e agricoltori era il vizio dell'alcol che riduceva alla mendicizia e alla disperazione la moglie e i figliuoli di numerose famiglie. La tessitura serica domestica dava una modesta fonte di guadagno e si alternava al lavoro dei campi. Raffaello CESCHI, Storia del Cantone Ticino, vol. I L'Ottocento, Collana di storia edita dallo Stato del Canton Ticino, Bellinzona, 1998, pp. 334-6.

Le istituzioni scolastiche presenti nel territorio del Canton Ticino andarono a costituirsi e a introdurre nuove discipline soprattutto nella seconda metà dell'800 e i primi del 1900. Nel 1886 prende avvio a Locarno il Collegio S. Giuseppe, retto dalle suore Teodosiane di Ingenbohl, una scuola di istruzione per il lavoro per giovani e un ricovero per poveri. Plinio GROSSI, Il Ticino fine 800, vol. I, Fontana Edizione S. A. Pregazzana, 1999, p. 15. Nel 1891 a Mendrisio si inaugura il Convitto Cantonale dove si proclamava che l'«educazione aveva per fondamento la religione e la pratica dei doveri di un buon giovanotto cattolico.» Ib., p. 69. A Bellinzona nel 1884 si inaugura il collegio S. Maria gestito dalle suore di Menzingen. Plinio GROSSI, Il Ticino del primo 900 vol. II, Fontana Edizioni, S.A. Bregazzana, 1999, p. 39. Nel 1886 prende avvio al Collegio Pontificio di Ascona anche l'insegnamento tecnico. Plinio GROSSI, Il Ticino di fine 800, p.12. A Faido nel 1899 si inaugura l'Istituto S. Gerolamo Emiliani. Ib., p. 171. Nel 1893 i Salesiani aprono il collegio di Maroggia con i docenti che insegnavano al collegio Cantonale di Mendrisio. Ib., p. 95. Nel 1901 i somaschi aprono a Bellinzona un collegio per ragazzi. Plinio GROSSI, Il Ticino del primo 900, p. 39. Nel 1906 a Gerra Gambarogno si ha il primo asilo d'infanzia ticinese. Ib., p. 136. A Bellinzona nel 1891 Nasce il primo oratorio del Cantone, voluto dal Vescovo Vincenzo Molo e nel 1902 si fonda quello di Lugano voluto da canonico don Andrea Primavesi. Plinio GROSSI, Il Ticino del primo 900, p. 53. Nel 1903 nasce a Besso- Soldino il primo seminario diocesano, il S. Carlo voluto dal vescovo Vincenzo Molo, Ib., p. 74.

⁸ Geremia, 7-11-1859; Rosa Crocifissa Teresa, 12-12-1861; Maria, 28 8-1864; Geremia Gaudioso, 23-3-1867; Raimondo Giovanni, 11-9-1869; Samuele Gaudioso, 6-9-1874; Giacinto, 28-8-1877; Federico Giacinto, 13-8-1880.

⁹ ASC, C 483, lett. Vosti-Osenga, Gera Verzasca, 3 agosto 1940.

¹⁰ Ib., Vocazione Salesiana. Cenni biografici di don Samuele Vosti, Società Industriale Grafico Carlo Ranotti & C. Torino, luglio 1940-XVIII, p. 2.

Giovanni Vosti emigrò nel 1855 in California e vi fece ritorno nel 1905.¹¹ Fu sempre generoso verso il prossimo e profondamente religioso, tanto che per sua iniziativa fece erigere una chiesa a Gerra Piano dedicata a Maria Ausiliatrice.

Quando morì nel 1931 i funerali furono solenni e vi parteciparono autorità politiche e religiose. In quella occasione si fecero diversi interventi. In uno di questi, ricordando il tempio da lui voluto, si disse:

«Il tempio che hai fatto erigere a onore e gloria di Dio, a onore di quella fede che ha fiammeggiato nel cuore dei nostri padri, rimarrà a testimoniare la tua fede».¹²

Compiuti gli studi elementari in paese e gli studi tecnici nella vicina Locarno, andò sempre più maturando nel giovane Samuele una tenace vocazione verso la vita consacrata.

Nel 1898 a 24 anni su consiglio di don Bola, fece domanda per essere accolto dai salesiani a Valsalice tra i Figli di Maria.¹³ Ricopriva a quel tempo l'incarico di sindaco di Gerra Verzasca.

Nel suo necrologio si legge che i cittadini di Gerra lo elessero a sindaco per la sua bontà, lo studio, la prudenza e la versalità d'ingegno.¹⁴

Nel 1902, dopo quattro anni di studio trascorsi a Valsalice, e di esperienza domenicale esercitata nell'oratorio di don Bosco, fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1908 e mandato definitivamente ad operare a Valdocco.

Dalle righe della sua biografia, scritta da chi sicuramente lo aveva a lungo e bene conosciuto, ci viene trasmessa un'immagine giovanile di Vosti, quella di:

«un chierico slanciato e aitante della persona che si mostrava ognora pronto a sostenere le fatiche straordinarie richieste da circostanze straordinarie richieste da circostanze particolari in cui veniva a trovarsi la Casa, mentre poi era assai occupato nel disimpegno ordinario dei servizi che formavano la sua mansione regolare».

E che:

«da aspirante salesiano gli venne affidata l'assistenza dei giovani dell'Oratorio Festivo e ore di scuola per gli artigiani, ore che guadagnava alla sua mansione principale, quella di scritturale e segretario».¹⁵

Il biografo scrive così del suo portamento:

¹¹ Dal 1848 si diffuse anche in Ticino la notizia dell'oro che si trovava abbondantemente lungo il fiume Sacramento in California. Molti partirono dai poveri paesi del Ticino verso l'America e anche in Australia. A Biasca nel bellinzonese, venne fondata una 'Agenzia emigrazione' che aiutava i locali ad espatriare. Anche i sinistri provocati dalle alluvioni furono la causa di molte emigrazioni. Nel 1868 partirono più di 1200 persone e nel 1869 circa 1500. Nel 1870 a S. Francisco la società svizzera di mutua beneficenza era composta in gran parte proprio da emigranti ticinesi. Ib., Raffaello CESCHI, Storia...pp. 308-15. Tra gli emigrati ticinesi si ricorda con ammirazione don Giuseppe Frascoli; nato ad Alpe nel 1817 ed emigrato negli Stati Uniti nel 1850. Sarà parroco nel quartiere italiano di Brooklyn, fondatore di una capiente chiesa, di un asilo per orfanelli, di una biblioteca e della S. Piter Academy. Ib., p. 68.

¹² Ib., p. 4. Una lapide posta sulla parete esterna alt'empio ricorda la figura di don Samuele Vosti.

¹³ I Figli di Maria erano chiamati coloro che entravano in seminario salesiano in età adulta.

La presenza dei salesiani nel Ticino risale al 1865, quando la mancanza di parroci in diverse parrocchie spinse il clero locale a chiedere a don Bosco l'invio di salesiani per coprire le sedi vacanti. Giunsero in Ticino una ventina di sacerdoti. Don Luigi Casella, direttore del dipartimento della Pubblica Educazione, invitò nel 1889 i salesiani a dirigere il Ginnasio Cantonale di Mendrisio e il convitto annesso. Nel 1891 i salesiani lasciarono il Convitto e aprirono a Balerna un collegio e la direzione di quello di Papio. Nei primi anni del 1900 si trasferirono a Maroggia, sul Lago di Lugano, e rilevarono un istituto esistente fondato da laici. Nel 1917 si portarono a Lugano fondando il Collegio Elvetico, tutt'ora funzionante. I Salesiani fondarono diversi oratori festivi, il primo nel 1891 sorse a Bellinzona. Poi a Mendrisio e a Balerna, Lugano, a Faido e a Locarno. Raffaello CESCHI, Storia..., vol. II, Il Novecento, pp. 479-80.

¹⁴ ASC, C 483, Necrologio del Sac. Samuele Vosti, Torino, 18 agosto 1939.

¹⁵ Ib., p. 5.

«uno sguardo pieno di amabilità. Il contegno esteriore raccolto e grave, indice sicuro del raccoglimento interiore del suo spirito, lo distinguevano assai dai chierici giovani e non fa meraviglia che quanti si incontravano in lui per la prima volta, lo dicevano un sacerdote. Erano gli anni del governo di don Rua e la Società Salesiana conosceva uno sviluppo espansivo straordinario. Don Vosti vedeva quanto succedeva attorno a sé ed ammirava santamente orgoglioso di sentirsi avvolto dalla benedizione di Dio, come lo erano le opere di Don Bosco e quanti faticavano al loro incremento».¹⁶

II. L' attivismo di don Samuele Vosti. l' Auxilium e Caritas

L'attività di don Samuele a Valdocco fu davvero vulcanica. Nel necrologio stampato sul Bollettino Salesiano il mese seguente alla sua morte, accanto alla sua indole orientata verso l'aspetto caritativo e la sua incrollabile fede, vengono evidenziate le sue doti organizzative.

Si legge:

«Ricevuto l'abito ecclesiastico dal Servo di Dio D. Michele Rua, fu dallo stesso successore di S. Giovanni Bosco chiamato ancor chierico alla Segreteria del Capitolo Superiore nella Casa Madre, ove rimase dal 1902 fino alla morte., succedendo a Don Lago nella direzione della Segreteria stessa e tenendo contemporaneamente l'amministrazione del *Bollettino Salesiano* e l'ufficio di propaganda». Ordinato sacerdote nel 1908, trovava conforto alle fatiche dell'umile quotidiano lavoro nell'esercizio del santo ministero e nell'apostolato fra i giovani del primo Oratorio festivo che l'avevano acclamato ancor chierico primo Assistente Ecclesiastico del Circolo Auxilium, alla fondazione. Pei giovani dell'Oratorio fondò e sostenne per parecchi anni da pubblicazione dei graziosi foglietti settimanali *Per la Gioventù*;¹⁷ pubblicazione che durò 17 anni. Nel 1912 fondò nel Circolo Auxilium la sezione Carithas per l'assistenza ai soci del Circolo ed ai giovani oratoriani bisognosi. Zelantissimo delle opere missionarie fondò la Pia associazione Gioventù Missionaria ottenendo l'erezione canonica e preziose indulgenze. Aveva l'arte di compiere i più duri sacrifici senza farli apparire. La S. Messa, la Madonna, D. Bosco, l'Oratorio e i poverelli furono i suoi grandi amori. Sempre umile, sempre contento, tutto rapito in Dio nella preghiera e nel lavoro, con ammirabile rassegnazione ed abbandono in Dio accettò il lento processo dell'encefalite che lo condusse alla tomba e che gli cagionò negli ultimi giorni, com'egli ebbe adire ad un confratello: «una sofferenza che non si può esprimere e che solo la fede e l'amore a Gesù crocifisso rende tollerabile».¹⁸

Il Circolo Auxilium, che nasce da una richiesta già caldeggiata da don Rua durante il suo rettorato per una crescita e rinnovamento degli oratori festivi e da sollecitazioni suggerite nei diversi congressi salesiani che si susseguirono negli anni,¹⁹ fu davvero un tassello innovativo inserito nell'attività oratoriana, un tassello innovativo nel campo educativo e a don Vosti spetta una parte importante riguardante il aspetto

¹⁶ Ib., pp.4-7.

¹⁷ Si legge in una testimonianza rilasciata dal Sig. Aquilino Gnesa, segr. Comunale di Gerra V. Piano che da studente conobbe don Samuele e frequentò l'oratorio di Valdocco: «ogni settimana scriveva il "*Foglietto della gioventù*" di quattro pagine, che veniva distribuito ai giovani sia del collegio che fuori».

¹⁸ Ib., Bollettino Salesiano, 1 novembre 1939, XVIII, anno LXIII, n° 11, pp. 311-12.

¹⁹ Il primo Congresso dei Direttori Diocesani dei Cooperatori salesiani (Torino, 12 e 13 settembre 1893), il I Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani (Bologna 23, 24, 25 aprile 1895), il I Congresso Nazionale degli Oratori (Brescia 1895), il II Congresso degli Oratori festivi e delle Scuole di Religione (Torino, 21-22 maggio 1902), il III Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani (Torino, 23-25 aprile 1903), il V Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani (Milano, 5 e 6 giugno 1906), il III Congresso degli Oratori Festivi e delle Scuole di Religione (Faenza, 25-28 aprile 1907), il V Congresso degli Oratori festivi e delle Scuole di Religione (Milano, 9-10 settembre 1909), il V Congresso nazionale degli Oratori festivi e delle Scuole di Religione (Torino, 17-18 maggio 1911). Il Congresso catechistico di Brescia del 1912.

organizzativo.²⁰ Don Vosti fu il primo assistente ecclesiastico del circolo e a don Rinaldi, allora superiore dei salesiani, gli venne offerta la presidenza,²¹ come ricordava il Bollettino Salesiano nel giugno del 1956 in occasione dei 50 anni della fondazione dell'Auxilium: Il 24 Aprile u.s. si aprivano le manifestazioni celebrative dei 50 anni di vita dell'"Auxilium", primissima tra le Associazioni Giovanili cattoliche del Piemonte, sorta per lo zelo apostolico del Servo di Dio Don Rinaldi e dal compianto D. Samuele Vosti.²²

Lo scopo della fondazione e i punti del suo Regolamento vengono puntualizzati in un lungo articolo apparso sempre sul Bollettino Salesiano nel marzo del 1907 firmato da Don Semplicio, presidente della associazione degli Oratori, in occasione del III Congresso degli stessi.

Si legge:

«A me sembra che una delle cose buone che potrà fare il Congresso sarà pur quella di studiare le Norme fondamentali per l'istruzione e l'educazione religiosa della gioventù maschile negli Oratori e nelle Congregazioni festive, nei ricreatorii popolari, e in altre simili istituzioni di Roma, approvate dalla Commissione Cardinalizia per l'Opera della Prevenzione della Fede.

È un documento precettivo per Roma soltanto, ma altrove sarà sempre direttivo; importantissimo documento dove si dice chiaro e tondo:

- 1° che ogni parrocchia deve avere la sua opera giovanile;
- 2° che la fondazione di opere giovanili parrocchiali o interparrocchiali non esclude le extraparcchiali, specialmente nei centri dove più se ne sente il bisogno;
- 3° che lo scopo principale di queste Opere giovanili deve essere l'insegnamento teorico e pratico della Religione;
- 4° che i Ricreatori popolari essendo per la loro stessa indole, esposti ad accedere nella parte ricreativa con danno della spirituale, sarebbe ove si possa, da convertire gradatamente in veri Oratori festivi, che son certo meno dispendiosi e per molti giovani anche più attraenti;
- 5° finalmente, che a compimento degli Oratori (come scrisse don Semplicio tempo addietro) è quanto mai conveniente per i giovani più grandicelli la fondazione di qualche opera la quale si proponga la pratica della carità dell'apostolato cristiano, e pei più intelligenti ed influenti la fondazione di piccoli studi religiosi e sociali.

[...]

Intanto, quasi a conferma dell'identità dello spirito degli Oratorii Salesiani colle prescrizioni delle Norme su accennate, son lieto di annunziar la fondazione di un nuovo Circolo giovanile, nell'oratorio festivo di S. Francesco di Sales in Torino Valdocco.

L'inaugurazione ebbe luogo la domenica 4 febbraio, presente il marchese Amedeo di Rovasenda, Presidente del Consiglio regionale per le Associazioni cattoliche giovanili, il rev.mo D. Filippo Rinaldi quale rappresentante del Signor D. Rua, ed il sig. Luigi Ramello, presidente dell'Unione Operaria Cattolica.

²⁰ ASC, F 585, si legge nella 'Cronistoria di un ventennio di vita del Circolo Giovane Cattolico Auxilium a p.9: "Due dei più attivi aiutanti di don Pavia, il chierico Samuele Vosti, il giovane Luigi Pisani, impressionati anch'essi nel vedere diminuire il numero dei giovani adulti, specialmente in certe domeniche, cominciarono a studiare modo di tenerli legati all'Oratorio, di formare in esso un ambiente a loro adatto".

²¹ Così rispose don Rinaldi "Benché sempre in mezzo a tante occupazioni e preoccupazioni, tuttavia, nell'intento di coadiuvarvi e porre una buona base e un buon indirizzo al nuovo Circolo di buon grado accetto finora che non si venga alla formazione definitiva del Consiglio. Accetto, ma alla condizione che Pisani mi supplisca in caso di assenza o di impossibilità". In: Primo Oratorio di Don Bosco memoria realtà profezia, Scuola Grafica Salesiana, Torino, dicembre 1991, p. 17.

²² Ib., 1Giugno 1956, anno LXXX, n° 11, p. 221.

Il nuovo Circolo si è chiamato Auxilium.

Il nome indica chiaramente il programma; l'Auxilium, sorto all'ombra del tempio dell'Ausiliatrice dei Cristiani, sarà il miglior aiuto per la formazione morale di soci e nel tempo stesso il più valido sostegno per la prospera vita del primo Oratorio di Don Bosco. Quaranta son già gli iscritti, tutti giovani operai, animati dal miglior buon volere di formare un nucleo compatto, coraggiosamente esemplare, ed assiduo all'Oratorio e a tutte le manifestazioni della sua vita salutare. Il lieto avvenimento venne festeggiato in chiesa, ove nel pomeriggio impartì la benedizione Eucaristica Sua ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Cagliari, e a sera nel teatro, dove prima di una brillante rappresentazione tenne un discorso di circostanza l'avv. Saverio Fino».²³

Di don Samuele Vosti e del suo impegno il favore di una ripresa dell'Oratorio di Valdocco si scrisse sul libretto celebrativo che venne stampato nel 1936 per commemorare i primi 30 anni del Circolo Auxilium:

«L'oratorio festivo pulsante di vita, fremente di attività per i ragazzi, aveva nella sua struttura una lacuna. I giovani arrivati ad una certa età si diradavano. Mancava qualche cosa per fermarli [...]. Era necessario che ci fosse l'ideatore di un nuovo gruppo che servisse allo scopo. Ed ecco presentarsi la figura di Don Samuele Vosti che, dalla vicina Svizzera, sua terra natale, vice sindaco di Gerra-Verzasca, a 24 anni ha sentito la voce che lo chiamava a servire il Signore nella società Salesiana. Fu lui a fondare l'Auxilium, mettendosi a capo di un gruppo di giovani pieni di entusiasmo per la realizzazione dell'opera».²⁴

Per don Vosti e per i suoi collaboratori la forza del circolo trovava alimento:

«dalla persuasione di ciascuno dei componenti di essere ascritti per formarsi cristianamente, per avere un mezzo di istruirsi alla religione, e per compier le sue pratiche di pietà. Questa persuasione deve far sì che nel circolo regni la disciplina e che i soci si trovino compatti nella scuola di religione e alle funzioni sacre e che si miri al divertimento non come fine ma come mezzo. Una vita interamente vissuta: questa deve essere la forza del nuovo gruppo oratoriano».²⁵

Così lo scopo molteplice dell'Auxilium suddiviso in articoli era quello di:

«Art. a) affermare i principi cattolici; Art. b) la cultura intellettuale e morale dei soci in conformità ai bisogni del tempo; Art. c) fornire i medesimi un ritrovo per onesta ricreazione; Art. d) il mutuo aiuto morale e materiale con quei mezzi di cui il circolo potrà disporre».²⁶

L'aspetto organizzativo del Circolo era formato da un consiglio direttivo composto da un Assistente Ecclesiastico, un Presidente, quattro consiglieri, un Segretario e un Cassiere. Il Presidente e l'Assistente Ecclesiastico erano responsabili morali del Circolo e venivano nominati dal Direttore²⁷.

Diverse erano le attività che arricchivano il circolo, iniziando dal teatro, considerata l'attività più importante, la musica, il canto, sino alle rappresentanze delle compagnie presenti a Valdocco, quelle di Domenico Savio, di San Giuseppe, del Piccolo Clero.²⁸ Grande importanza ebbe anche l'attività sportiva.

²³ Ib., Marzo 1907, anno XXXI, N° 3 pp.76-7

²⁴ Ib., Nicola ANGELERI, Rifacendo il cammino...I primi 30 anni di vita sociale (1906 -1936), p. 5.

²⁵ Ib.

²⁶ ASC, F 585, Circolo Auxilium, Statuto Organico, pp.5-6.

²⁷ Ib., Consiglio direttivo, pp.8-9. Luigi Pisani, che collaborò con don Vosti alla formulazione del Regolamento, fu scelto da don Rinaldi a dirigere l'Auxilium e lo fece per molti anni.

²⁸ Ib., Nicola ANGELERI, Rifacendo..., p.6. Nel 1915 si aggiunse anche la sezione calcistica. Ib., p.7.

Così, costola dell'Auxilium, nacque nel 1909 la società ginnastica "Valdocco" e nel 1913 si affiancò alla società anche uno specifico programma di attività ginniche²⁹.

Le feste sociali dell'Auxilium si svolgevano annualmente e il Bollettino Salesiano ne dava notizia, come ad esempio si legge in un articolo del 1910:

«Un concerto mandolinistico per le famiglie, una affettuosa dimostrazione per l'onomastico di Don Rinaldi, la benedizione della bandiera, l'inaugurazione del nuovo ampio salone delle conferenze, il convegno per una discussione economico-sociale e le consuete funzioni religiose furono altrettanti numeri di un programma che – bene ideato, abilmente preparato e splendidamente riuscito – mostrarono il serio indirizzo di questo Circolo mercé l'attività del suo Presidente Luigi Pisani e dell'instancabile assistente ecclesia stoico Don Vosti e la paterna sovrintendenza del Direttore Don Pavia».³⁰

Il compito del nostro don Vosti, all'interno dell'Auxilium era quello di dare lezioni di religione, quello di organizzare convegni e serate sociali e di prendere contatto con altre associazioni cittadine. Venne aperta anche la casa di risparmio per i soci e si reclutarono le prime adesioni alle Leghe Cittadine del lavoro.³¹

Un attivismo verso il mondo giovanile e anche una risposta del mondo cattolico alla città di Torino che stava vivendo momenti difficili.

Si scrisse:

«1906! Mentre sta sorgendo un fermento di vita nuova in relazione alla valanga che avanza si chiama marxismo, è proprio vicino alla Casa di Don Bosco che sorge il primo fortilizio e si chiama AUXILIUM!. Questo è molto importante nella storia di Torino e non soltanto della famiglia Salesiana».³²

Don Samuele, seppur a fasi alterne, fu assistente dell'Auxilium dal 1906, data della nascita dell'associazione, sino al 1922³³.

L'oratorio di Valdocco in questi anni ci viene presentato in un lungo ed esauriente articolo apparso su sul Bollettino Salesiano nel dicembre 1918, in pieno periodo bellico. L'articolista ci descrive l'oratorio di

²⁹ ASC, C 483, Vocazione Salesiana...p. 77. «Lo sport come attività ludico-formativa dei giovani fu introdotto 'anche' negli oratori riconoscendone i valori associativi e di forte attrattiva giovanile. Accanto all'associazionismo studentesco [...] va ricordato quello sportivo. Fra Otto e Novecento, le migliori proposte formative di matrice cattolica si alimentarono di una cultura pedagogica 'realistica' e come tale capace, contro le insidie di un certo spiritualismo disincarnato, di conferire conveniente risalto alle esigenze dello sviluppo fisico del giovane, nel quadro di una vigile formazione del carattere. [...] Specialmente nei circoli del Nord, cresceva l'esigenza di promuovere, insieme con le opere di apostolato e di azione sociale, apposite sezioni sportive». Luciano CAINI, La questione giovanile fra oratori, associazioni, movimenti. Dal 1861 alla fine del secolo XX. Cristiani d'Italia.Cit. in: [treccani.it/enciclopedia ...](http://treccani.it/enciclopedia), p. 7.

³⁰ Bollettino Salesiano, Luglio 1910, Anno XXIV, N.° 7, p. 228.

³¹ *Ib.*, p.6. Nello scritto vengono ricordati i convegni di Roma, Asti e Alba.

³² *Ib.*, Scrisse don Ziggotti "la nascita del Circolo Auxilium segna un momento importante della storia salesiana e del nostro oratorio." Ci ricorda lo storico e sociologo Luciano Caimi che "Per la Congregazione Salesiana l'esperienza di Valdocco fu sempre considerata modello di riferimento: in tal senso, don Michele Rua [...] richiamò a più riprese i confratelli all'osservanza scrupolosa dell'eredità ricevuta dal fondatore. Occorreva guardarsi dal ridurre l'oratorio a semplice ricreatorio". "Nei congressi oratoriani d'inizio secolo s'incominciò, tuttavia, a registrare il frequente abbandono dell'oratorio da parte di adolescenti e di giovani entrati nel mondo del lavoro. Per arginare il fenomeno non bastava far leva sull'offerta ludico-ricreativa (gioco, passeggiate, teatrino, attività musicale): occorreva piuttosto predisporre interventi adeguati ai bisogni complessivi gioventù lavoratrice. L'avvio di cicli di formazione sociale, l'apertura dell'oratorio anche nei giorni feriali...". Luciano CAINI, La questione giovanile..., p. 2. Nella circolare di don Albera, spedita ai direttori nel maggio 1913, riguardante anche gli oratori festivi si legge: "Tutti i giovani anche i più miseri ed abbandonati, devono sentir che l'Oratorio è per essi una casa paterna, un rifugio [...] La difficoltà consiste nel trovar modo di radunarli, poter parlare con loro, moralizzarli. Il saper trovare e formare gli aiutanti dell'Oratorio Festivo, anche tra i giovani che frequentano l'Oratorio, è certo un punto che presenta qualche difficoltà. [...] Deve trovarsi tra i giovani adulti altri buoni secolari i suoi naturali catechisti e gli speciali incaricati per il buon ordine generale". P.G. salesiana, I Rettori Maggiori. Don Paolo Albera (1910-1931). Lettera circolare x. Gli Oratori Festivi. Pag. Web.

³³ *Ib.*, p.13. Don Vosti fu sostituito per alcuni periodi da don Girolamo de Martin, don Giovanni Aimerito e da don Ercole Provera.

Valdocco in tutte le sue componenti organizzative e associative, ma ci ragguaglia anche dei suoi limiti organizzativi, facendo chiaro riferimento alla provvidenziale e lungimirante nascita al suo interno dell'associazione Auxilium.

Si legge sulle 4 pagine:

«L'Oratorio Salesiano di Valdocco in Torino, il 1° fondato dal Ven. D. Bosco, ha al suo attivo molte benemeritenze che ognuno gli riconosce, ma è ancor lungi di avere tutti quei mezzi che gli sarebbero necessari per fare un bene maggiore. Eppure anche così com'è, l'Oratorio di Valdocco, e in questi anni di guerra e nonostante la scarsità del personale- venne a mancargli anche il prezioso contributo della squadra dei chierici catechisti del Seminario delle Missioni Estere in Valsalice - del bene ne ha fatto e quanto! Noi facciamo questo rilievo.

[...]

L'Oratorio è aperto non solo nei giorni festivi, dalle 7 alle 13 e dalle 13 alle 19; - ma anche la sera di ogni giorno feriale dalle 20 alle 22,30.

Nelle feste ordinarie vi è la S. Messa alle 8,30, seguita da breve spiegazione del Vangelo.

Nelle solennità (quando l'affluenza dei giovani è intorno al migliaio anche al mattino) si celebrano due messe: una alle 7,30 per i più grandi, un'altra alle 8,30 per i più piccoli, e ordinariamente non bastano. In questo caso si conduce la schiera dei più piccoli nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio dei giorni festivi si compiono, da vari anni, due funzioni con istruzione catechistica, alternate con la scuola regolare di catechismo nelle singole classi. Ciò non solo per l'insufficienza numerica delle aule e l'incapacità della chiesa dell'Oratorio, ma anche allo scopo di dare, a chi tiene le istruzioni religiose un nucleo di giovani più omogeneo e quindi capace di comprendere i pensieri che gli vengono rivolti.

Nelle sere dei giorni feriali, quando l'oratorio è aperto dalle 20 alle 22,30, ordinariamente si tengono scuole di canto, suono e declamazione, e si popolano le sale del Circolo. Di estate anche i cortili risuonano delle ricreazioni più liete di numerosi giovanetti. L'Oratorio di Valdocco nell'anno 1917-18 ebbe oltre 1800 giovani regolarmente iscritti.

Di questi circa un quarto (dai 300 ai 400 furono normalmente assidui all'Oratorio nel mattino: circa la metà (dai 700° agli 800) nel pomeriggio. Al mattino molti trovano più comodo compiere il precetto festivo nelle proprie parrocchie e nel Santuario stesso di Maria Ausiliatrice, in cui sono messe ogni mezz'ora, dalle 4,30 a mezzogiorno.

[...]

L'Oratorio festivo di Valdocco abbracciò le seguenti classi e sezioni:

- a) Il Circolo Auxilium per i giovani superiori ai 15 anni.
- b) Tre classi, dette complementari, per i giovani delle scuole secondarie.
- c) Sei classi elementari, ciascuna delle quali comprende almeno due sezioni.
- d) Classe dei Nuovi».

Dopo aver elencato le varie compagnie dell'Oratorio e sottolineando il ruolo dell'Auxilium che esercitava un'azione speciale a favore dei giovani più grandicelli, e dopo aver elencato le attività, il compito pedagogico e preventivo dell'Oratorio e il l'azione educativa dei superiori e volontari. L'articolista passò a segnalare le gare definite "Gare Catechistiche"; segnalando quella che si svolse

Il 21 aprile 1918, presieduta dal teologo salesiano Don G. Barberis alla presenza di inviati laici e religiosi, che si concluse con la consegna di un premio in danaro per il primo e di oggetti utili per il secondo e il terzo.

Continuò l'articolo dando al lettore ragguagli sul Circolo Auxilium che tanto si era prodigato per la gara catechistica:

«E qui è bene dar un cenno particolarmente diffuso della sezione più importante dell'oratorio, cioè del Circolo Auxilium.

Nell'anno 1917-18 questo Circolo, che è l'anima e il centro della vita dell'Oratorio, vide salire il numero degli iscritti a 290 soci effettivi e 49 aspiranti. Dei 290 soci effettivi 130 i presenti, e 190m i chiamati sotto le armi che si tennero in frequenti relazione con i primi, mediante lettere e circolari.

Il Circolo è presieduto da un Consiglio Direttivo di nove membri, ed ha lo scopo di formare i soci praticamente e intimamente alla vita cristiana.

Allo scopo di attirare i giovani ad iscriversi, abbraccia varie sezioni.

- 1) La più numerosa è quella di Foot Ball, che è diretta a sua volta da un sotto Consiglio di tre membri, il cui presidente è consigliere nato dalla presidenza del Circolo.
- 2) Mandolinistica, che in parecchie circostanze diede prova di felice risultato con saggi graditi.
- 3) La Filodrammatica, che fiorì con una lunga serie di rappresentazioni amene ed educative, di cui ebbero a godere non solo gli Oratoriani, ma più volte anche un numerosissimo pubblico; che stipava, il teatrino.
- 4) Sono pure affidati alla cura dei Soci del Circolo la Biblioteca Circolante, dalla quale quest'anno furono distribuiti 1900 volumi, e il Piccolo Clerodi cui mai, forse, la cara fila di chierichetti fu tanto lunga e devota, particolarmente alle funzioni serali del mese mariano nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

In mezzo a tanto svago non manca, neppure, e quotidianamente. La nota religiosa: ogni sera infatti, alle 22,30 prima di lasciare le sale, tutti i soci si radunano per recitare insieme le preghiere del buon cristiano e per udire, bene spesso, un pensiero salutare».

L'articolista passò poi ad elencare l'azione del Circolo Auxilium:

«Il Circolo Auxilium, nell'anno catechistico 1917-18 mostrò la sua esuberante attività, non solo con la più florida vita sociale, ma con altre opportune iniziative.

- 1) Un nucleo di soci-volenterosi, istruiti e di soda virtù- si pose a disposizione del Direttore per l'assistenza e istruzione Catechistica alle classi Elementari e per altre mansioni del tutto necessarie, sostituendo i Chierici e Coadiutori Salesiani chiamati sotto le armi. E fu in vero altamente edificante il vedere come codesti giovani operai, che tutta la giornata dedichino al lavoro, potessero attendere ogni sera e tutte le domeniche, generosi ed alacri, a lavoro straordinario.
- 2) La diffusione della Buona Stampa su un'altra opera vivamente caldeggiata dai soci del Circolo Auxilium. Fin dal luglio 1917 oltre una trentina di essi vollero abbonarsi al giornale «Il Momento», affinché il giornale cattolico entrasse fra le pareti della propria famiglia a preferenza di qualunque altro[...]
- 3) Una terza importantissima iniziativa presa dal circolo Auxilium, e questa a favore delle proprie famiglie, fu l'apertura di un distributorio di generi alimentari, mercé l'appoggio del Municipio.[...] Esso completamente gestito d'uno speciale Consiglio eletto in seno al Circolo. In dieci mesi ha dispensato oltre 50.000 lire di generi diversi.
- 4) Un'altra iniziativa sommamente gradita dal cuore dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo e alla Presidenza della Federazione delle Opere Giovanili di Torino, e sopra tutti al Cuor di Gesù, è

l'ora mensile di adorazione suaccennata, che si iniziò in continuazione dell'analogo funzione che si compiva dapprima a S. Filippo per i Giovani Cattolici di Torino.[...] A quest'ora di adorazione, che si compie il primo venerdì del mese nella chiesetta dell'Oratorio Festivo alle ore 21, prendono parte, insieme coi Soci del Circolo, i giovani più grandicelli dell'Oratorio ed altri giovani della città.

- 5) Finalmente tra il fervore delle nostre feste giubilare ebbe vita in seno al Circolo una nuova sezione intitolata "Charitas", cioè una Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, adatta ai giovani dell'Oratorio».³⁴

Come già ricordato in un punto contenuto nell'articolo, nel 1918 don Vosti diede vita all'interno dell'Auxilium della sezione Charitas, impegnata nell'assistenza medica dei poveri dell'oratorio.

Si legge sulla Cronistoria lo scopo della Charitas:

«Questa sezione ebbe vita in seno al Circolo tra il fervore delle Feste giubilari Salesiane, col precipuo scopo di esercitare la carità di Nostro Signore Gesù Cristo tra i soci del Circolo e tra i giovanetti dell'Oratorio Festivo.

È una specie di Conferenza di San Vincenzo de' Paoli adatta ai giovani di un Oratorio. Ad essa possono partecipare tutti i soci del Circolo con una tenue offerta mensile, ed è diretta ed amministrata dalla Presidenza del Circolo. Le visite e la distribuzione delle offerte vengono fatte da apposita Commissione eletta dalla Presidenza. A godere del soccorso sono ammessi non solo i soci del Circolo, ma tutti gli alunni dell'Oratorio. [...] L'istituzione ha per scopo di prestare caritatevole assistenza e dove sia d'uopo elargire soccorsi materiali a quei soci effettivi del Circolo e in genere agli allievi dell'Oratorio festivo i quali per malattia o per gravi ristrettezze famigliari potessero abbisognare».³⁵

L'attività del circolo Auxilium promuoveva una azione caritativa, con la nascita di un Ufficio sotto-agenzia per gli interessi giovanili economico-sociali':

«Sull'esempio di don Bosco il quale fin dal 1850 istituiva nel suo 1° Oratorio "una società di mutuo soccorso", l'"Auxilium" volle istituire, non solo a vantaggio dei suoi soci, ma di quanti frequentano l'Oratorio festivo un ufficio agenzia il quale abbracciava seguenti sezioni:

Segretariato del lavoro.

Cassa depositi e cassa di risparmio.

Previdenza infantile e giovanile, Assicurazione sulla vita, Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

Cassa di mutua beneficenza e Mutualità scolastica».³⁶

Le festività natalizie erano un momento particolare per dare un aiuto concreto ai più poveri del quartiere di Valdocco. Don Vosti a nome del "Gruppo Charitas" si attivava scrivendo a privati e a ditte cittadine per la raccolta di doni natalizi. Ci sono pervenuti due esempi di queste lettere. Sono scritti risalenti agli anni 1934-1935.

Ecco come si presentava la lettera che inviava il Gruppo Charitas alle Ditte torinesi:

Torino, 1 dicembre 1934-XIII

Benemerita Ditta

³⁴ Il Bollettino Salesiano, Anno XLII, N.12, Dicembre 1918, p. 241-45. Più avanti nella lettura dell'articolo si ricorda l'impegno organizzativo dell'Auxilium per il XIII^o Congresso della Gioventù Cattolica del Piemonte che si svolse nell'Oratorio di Valdocco.

³⁵ ASC, F 585, Cronistoria di un ventennale di vita del Circolo Giovanile Cattolico "Auxilium", p. 12

³⁶ 'Primo oratorio di don Bosco...', p.19

Anche quest'anno il gruppo "CHARITAS" del primo Oratorio Festivo di Don Bosco desidera offrire ad una sessantina di famiglie più povere dell'Oratorio, un pacco di cibarie, quale strenna natalizia.

Perciò la "CHARITAS" si permette di rivolgere un caldo appello anche alla codesta spett. ditta, pregandola di venirgli in aiuto con qualche offerta in natura o in denaro.

Tutto sarà ricevuto con vera riconoscenza e saranno pure assicurate particolari preghiere dai beneficiati, perché Gesù Bambino ricompensi la Ditta colle Sue benedizioni.

I doni converrà indirizzarli ai sottoscritti entro il 20 corr. Mese. Preavvisati manderanno tosto persona a ritirarli.

Nella certezza che l'umile domanda sarà presa in degna considerazione,

mi professo

Obbligatissimi

L'Assistente Eccl.

Sac. Samuele Vosti

Il Presidente

P.Fanton

Il Direttore

Sac. Salvatore Foti³⁷

E come era composta la seconda lettera inviata dal Gruppo Charitas ai privati:

Torino, 10 Dicembre 1935-XIV

Egregio e benemerito signore

Anche quest'anno il Gruppo "CHARITAS" del primo Oratorio Festivo di Don Bosco desidera offrire ad una sessantina di famiglie più bisognose dell'Oratorio, un pacco di cibarie, qual strenna natalizia.

Perciò il "CHARITAS" si permette di rivolgere un caldo appello anche alla S. V., pregandola di venirgli in aiuto con qualche offerta in natura o in denaro.

Tutto sarà ricevuto con vera riconoscenza e saranno pure assicurate preghiere dai beneficiati, perché Gesù Bambino ricompensi la S.V. colle Sue benedizioni, e Don Bosco santo interceda per la prosperità della di Lei famiglie e dei suoi interessi.

I doni converrà indirizzarli ai sottoscritti entro il 20 corrente mese. Preavvisati manderanno tosto persona a ritirarli.

Nella certezza che l'umile domanda sarà presa in benigna considerazione,

Si professa

Obbligatissimi

L'assistente Ecclesiastico

Sac. Samuele Vosti

Il Presidente

³⁷ ASC, F 483. Sulla lettera viene riportato il numero delle copie da spedire, che furono 50. Don Foti era anche consigliere del Capitolo.

P. Fanton
Il Direttore
Sac. Salvatore Foti³⁸

III. Un oratorio troppo 'fragile'

Se l'Auxilium aveva avuto come scopo anche quello di rinvigorire l'ambiente giovanile di Valdocco, non poche erano le trascuratezze e il disimpegno da parte dei superiori verso il primo Oratorio salesiano. Un disimpegno anche strutturale che ostacolavano il suo buon funzionamento.

Don Vosti, preoccupato di tale 'abbandono', inviava ai superiori questo pro memoria:

Torino, 18 Novembre 1928

In nome di Don Bosco mi permetto di richiamare l'attenzione dei Superiori Maggiori sul povero Oratorio estivo di Valdocco. Ed espressamente dico "povero" perché quanto a locali, è certamente il più povero degli Oratori Festivi di Torino. Primo per anzianità, è oggi ultimo per comodità.

I Superiori non hanno badato a spese per gli artigiani dell'Oratorio, per gli agricoltori di Cumiana, per la SEI. Hanno speso dei milioni in palazzi belli, comodi e anche di lusso. Così non hanno badato a spese per la prima Cappella di D. Bosco. Ho! quanto sarebbe desiderabile e necessario che ora facesse almeno qualche cosa anche per il Primo Oratorio Festivo. Il bisogno non potrebbe essere più sentito e più urgente.

L'anno venturo avremo la beatificazione di Don Bosco, quanta gente e da quante parti verranno a Torino per vedere la Casa Madre e l'Opera prima del nuovo Beato! Come si potrà allora invitare i forestieri a visitare il primo Oratorio Festivo di Don Bosco? Che cosa diranno quelli che lo visiteranno, vedendolo così trascurato e abbandonato? Certo, se dovrà rimanere com'è attualmente non ci faremo onore.

Ancora: I Superiori o prima o dopo la beatificazione penseranno certo a preparare un altare conveniente al Padre Beato, e forse ad una sistemazione completa del Santuario. In tal caso l'Oratorio rimarrebbe ancora indietro chissà per quanti anni.

In vista di ciò non si potrebbe mettere mano subito all'Oratorio Festivo per averlo finito quando si comincerà il Santuario?

L'Oratorio è già in crisi. Crisi nei piccoli molto diminuiti, crisi nei grandi, i cui consiglieri sono tutti dimissionari. Le cause? Forse il personale che non gode più la fiducia dei giovani. Ma certo anche il disagio in cui si trovano negli attuali ambienti. Per frequentare in queste condizioni l'Oratorio ci vuole poco meno che dell'eroismo.

Mi perdonino i Superiori se mi sono permesso di rivolgere loro quest'umile preghiera. Mi spinse l'amore per l'Oratorio Festivo, nel quale ho lavorato per venticinque anni.

Mi auguro e spero che i Superiori sapranno rendere ancora onore a Don Bosco, che sarà certo uno dei più graditi al buon Padre in Paradiso.

Vosti³⁹

³⁸ Ib.

³⁹ Ib., Pro memoria, Vosti- Superiori, Torino, 18 novembre 1928.

Quattro anni prima, in un promemoria scritto dal direttore don Ugo Lunati indirizzato il 31 ottobre 1922 ai superiori di Valdocco in un punto riguardante l'igiene si legge:

Perciò, se l'attività dell' Auxilium con tutte le sue componenti educative ed assistenziali fu un tassello positivo nell'ambito oratoriano di Valdocco, ugualmente non fu che una sola risposta capace di far fronte alle numerose richieste di un rinnovamento anche strutturale assai invocato da diversi salesiani ma da tempo disatteso.

Alcuni promemoria scritti dai responsabili dell'Oratorio e indirizzati ai superiori di Valdocco, ci confermano dello stato allarmante in cui versava da anni il luogo, sia sotto l'ambito organizzativo che materiale.⁴⁰

Il promemoria scritto nel 1922 dal direttore dell'Oratorio don Ugo Lunati,(e qui parzialmente riportato in nota), considerando l'imminente anno giubilare della morte di S. Francesco di Sales, prendeva in esame tutti gli aspetti e concludeva con delle precise richieste:

«Mentre prego i Superiori concedere il personale necessario per non spendere inutilmente tante fatiche [...] s'incomincino i lavori di adattamento o riattamento o sistemazione generale dell'Oratorio (interno ed esterno). [...] L'Oratorio Festivo (o meglio esterno) dev'essere altamente educativo; deve avere lo scopo culturale; deve attirare i giovani perché altrove non troverebbero tutto quello che è a loro disposizione nell'Oratorio. Ora il nostro Oratorio, il primo Oratorio, quello fondato per primo dal nostro Venerabile D. Bosco; quello che cresce e si sviluppa sotto gli occhi e a contatto con i Superiori non è tale da stare a confronto con altri sorti solo qualche anno fa!».⁴¹

Purtroppo i suggerimenti riguardanti l'oratorio festivo fatti da don Vosti e da altri sacerdoti, non vennero presi in grande considerazione dai superiori. Ancora nel 1930, cinque anni prima della morte di don Vosti, il candidato scelto dai superiori per diventare direttore dell'Oratorio, don Domenico Panciatici, considerando lo stato non solo materiale ma anche morale dell'oratorio, rifiutava l'incarico, motivando le sue ragioni in un promemoria indirizzato a don Rinaldi allora rettore dei salesiani e ai Membri del Capitolo:

Torino, 4 febbraio 1930

Ai molti Rev.di Membri del Capitolo Superiore

L'Oratorio è in uno stato che non è dir troppo chiamandolo compassionevole. Il cortile privo di pozzi pendenti o di canali di scarico, per poca pioggia o neve diviene impraticabile.[...] I

«I locali esistenti per queste classi [si riferisce alle elementari, complementari e adulti] che non si possono chiamare aule sono IGIENICAMENTE INADATTI, alcune pel numero di giovani sono insufficienti e tutti sono tetri. Tutti sono destinati almeno a DUE SCOPI, qualcuno a TRE e anche QUATTRO. Per alcune classi non vi è locale proprio [gli alunni]sono distribuiti qua e là in modo che col tempo cattivo c'è da inzaccherarsi e bagnarsi ben bene sia nell'entrare e nell'uscire, sia nell'andare e visitare [...] Si desidera pure dai Superiori, dai parenti dei giovani e dal povero sottoscritto un po' di DOPOSCUOLA [...] ma oltretutto LA MANCANZA ASSOLUTA DI PERSONALE, bisogna confessare che nemmeno uno dei locali attuali corrisponde alle esigenze igieniche e didattiche di questa, che sarebbe provvidenziale istituzione. [...] Nella finestra ginnastica mancò lo spogliatoio, che è indispensabile a camerini separati e numerosi. Quandochessia può succedere qualche guaio serio compromettente verso le famiglie dei giovani.

In un punto del promemoria non viene risparmiato neppure il cortile. Si legge:

«L'attuale cortile a) ha nascondigli in vari punti ed è un dovere urgente pensare ad eliminarli. Sono successe disgrazie materiali gravi l'anno scorso e c'è da augurarsi che non ne siano successe delle morali. b) non si presta per il gioco del foot-ball perché non è regolare. [...] c) non ha porticato sufficiente per le giornate piovose e nei giorni in cui neve e fango rendono il cortile impraticabile».

⁴⁰ Ib., si legge sempre nel promemoria di don Ugo Lunati:

«[...] Per la parte Morale: I°) E' indispensabile un Vice Direttore perché il sottoscritto alla Domenica attende specialmente alle quattro funzioni che si svolgono e in tale tempo l'Oratorio è in mano ad una brava e zelante persona esterna che non dovrebbe mai esser nel bisogno di fare il Superiore. [...] Così pure il Direttore non può partecipare a molti atti importantissimi che si svolgono nelle varie sezioni durante le funzioni in chiesa; non si può partecipare alle passeggiate-premio delle varie sezioni, ecc. ecc. II°) Ogni giorno si apre l'Oratorio alle 3.45 pomeridiane [...] e il sottoscritto ha passato un anno da solo in tale incombenza, qualche fratello si è prestato volontariamente = senza però incarico ed obbligo fisso = ad assistere mentre facevo scuola di canto. Necessita dunque un AIUTANTE QUOTIDIANO anche perché il cortile è grande e pieno di nascondigli. III°) E 'mancato finora l'ASSISTENTE SERALE DI GINNASTICA. E' un posto delicato e l'assistente mi pare INDISPENSABILE».

⁴¹ Ib.

gabinetti ripugnano al più lontano senso di decenza. In sala di musica, in direzione e altrove, stillicidi cronici; idem all'Unione che minaccia di ruinare in capo ai frequentatori che alla domenica non sanno trovar posto per la ristrettezza dei locali. Solo il circolo Auxilium ha una sala passabile. Chi sta peggio, però, specie d'inverno, o quando piove, sono sempre i bambini, che non hanno un riparo.

[...] Il Direttore è l'unica persona addetta all'Oratorio. E, dopo aver elencato le mancanze dei due assistenti ecclesiastici, impegnati in altre faccende, continua: Dopo un tale stato di abbandono materiale e morale, farà meraviglia l'irriverente frase che le vacche di Cuniana sono più fortunate dei giovani del primo Oratorio Festivo di Don Bosco? E si potrà tentare di deplorare il sorriso che suscitano le stesse raccomandazioni del Rettor Maggiore nei riguardi degli Oratori Festivi, quando quello che si ha sotto gli occhi e che è sotto gli occhi di tutta la Congregazione offre di sé per l'incuria, tale miserando spettacolo? Concludendo: Crude verità, ma che colui il quale viene invitato a reggere l'Oratorio Festivo di S. Francesco di Sales s'è sentito in dovere di esporre con quella rude franchezza che non può smentire. La nozione di tutto ciò, lo stato delle cose, il duro carattere dello scrivente fanno sì che egli in coscienza si sente in dovere di rifiutare un mandato che non potrebbe assolutamente assolvere.

Dev.mo in Don Bosco

Sac. Domenico Panciatici⁴²

Questa lettera inviata ai superiori ci ricorda che la sede dell'Auxilium era dunque l'unica struttura 'passabile' nel disastrato panorama oratoriano di Valdocco, mentre ben più avvilenti e preoccupanti erano gli altri aspetti ben sottolineati dagli autori dei promemoria.

È dunque facile immaginare quanto don Samuele lottò per cercare di migliorare la situazione in cui versava il primo Oratorio di don Bosco, ed è presumibile che lo fece fintanto le forze lo sorressero.

I locali dell'Oratorio rinnovato furono finalmente inaugurati nel 1936.

Si scrisse sul Bollettino Salesiano:

«Sotto le cupole dell'Ausiliatrice Don Ricaldone in occasione della benedizione dei nuovi locali del primo Oratorio festivo, si rallegrò con i giovani per i loro nobili sentimenti e dell'amore che portavano all'Oratorio[...] e constatando l'efficienza delle varie sezioni: Antichi allievi Circolo Auxilium (seniores effettivi ed Aspiranti), Gruppo Charitas, Amici Domenico Savio, Piccolo Clero, Compagnia di S. Giuseppe, Compagnia di S. Luigi, Fanfare "Don Bosco" e le 16 classi di catechismo, comparti colare riconoscenze benedisse l'opera delle dame patronesse e delle Zelatrici che soccorrono materialmente ai bisogni dell'Oratorio»⁴³.

La morte

Don Samuele Vosti colpito da una encefalite che gli provocava molti dolori, non volle limitare il suo trentennale assiduo lavoro nell'ufficio di corrispondenza, nonostante il parere contrario dei superiori.

Continuò i suoi impegni sino all'ultima domenica 23 luglio del 1939, quando nella cappella di S. Francesco di Sales, venne colpito da un colpo di apoplezia che paralizzò la sua voce e il suo corpo. Venne accompagnato alla sua camera e iniziò ad agonizzare. Una lunga agonia che lo portò alla morte a 65 anni di età.

Era la notte di sabato 12 agosto del 1939.

Si legge nel suo necrologio:

⁴² Ib., lettera Panciatici- Cap.Sup. Torino, 4 febbraio 1930.

⁴³ Il Bollettino Salesiano, Anno LX. N°. 6Giugno 1936-XIV, p. 138.

«Verso le 22 il respiro divenne più accelerato e alle 23,10 lentamente si spense, mentre l'anima volava in seno a Dio per mano di Maria Santissima che aveva chiamato a sé questo suo servo devoto in giorno di sabato e nel triduo della sua gloriosa Assunzione.

La salma, pienamente composta, venne l'indomani, domenica, trasportata dai Confratelli nella chiesa di S. Francesco, affinché i giovanetti dell'Oratorio e i beneficati potessero vedere ancora e pregare per il loro Benefattore».⁴⁴

Conclusione.

La figura che emerge da questa indagine è quella di un salesiano che consacrò la sua esistenza con entusiasmo e gioia fino in fondo, sempre con lo sguardo rivolto a Cristo, a Maria Ausiliatrice e a don Bosco. Un sacerdote operoso, instancabile, tenace e caparbio nel perseguire gli obiettivi che si proponeva non per se stesso ma per il bene di tutti, soprattutto dei giovani e della congregazione salesiana a cui orgogliosamente apparteneva. Attento ai mutamenti sociali fu un osservatore attento dei circoli giovanili torinesi e dell'azione caritativa locale, e fu capace di cogliere le problematiche di un mondo giovanile che stava mutando e che richiedeva nuove risposte anche in ambito salesiano diventando un innovatore nel campo dell'associazionismo oratoriano di Valdocco che voleva aperto al mondo esterno. Seppe così trovare soluzioni innovative per attuare una ripresa in senso moderno dell'oratorio festivo di don Bosco.

Costantemente fedele agli insegnamenti spirituali del Fondatore accostò il suo attivissimo impegno materiale ad un cammino personalissimo di crescita spirituale che ben presto lo distinse tra i confratelli salesiani di Valdocco.

Sensibile alla realtà dei più poveri volle creare una associazione di mutuo soccorso capace di coinvolgere, sull'esempio di don Bosco, le classi più agiate nel suo programma di aiuti assistenziali.

Fu un sacerdote di animo semplice, ma con una non comune dote comunicativa e carismatica che seppe conquistare l'affetto dei giovani oratoriani, la stima di superiori e confratelli, la fiducia della gente che vedeva in lui un padre a cui affidare le loro confidenze e le loro preghiere.

La sua profonda fede si alimentava con una continua preghiera e con le letture spirituali. Una preghiera che offriva anche ai giovani dell'oratorio tenendo sermoncini nella chiesa di San Francesco di Sales e che veniva diffusa periodicamente tramite efficaci foglietti semplici e di facile comunicazione. Una fede interiore che si manifestava esteriormente nella sua disponibilità ad un lavoro di servizio durante le funzioni liturgiche e verso le confessioni che a volte sembravano non terminare.

Questa sua disponibilità e questa bontà d'animo traspariva in tutta la sua persona e gli creava quell'alone di santità che era avvertito con immediatezza da tutti.

Le sue virtù e i suoi meriti sono ampiamente evidenziati dalla biografia a lui dedicata; ma ricordati anche sulle pagine del Bollettino Salesiano e su riviste commemorative.

Riconoscendogli l'intraprendenza operativa, i salesiani seppero amarlo anche per la sua umiltà e per il suo spirito di sacrificio.

Don Samuele Vosti si colloca di merito tra quei salesiani che nel silenzio hanno vissuto appieno il carisma e gli insegnamenti di don Bosco.

⁴⁴ Ib., Il necrologio di don Vosti fu scritto dal Direttore don Ruben Uguccioni. I funerali, celebrati da don Pietro Berruti, si svolsero il lunedì 14 agosto nella basilica di Maria Ausiliatrice, presenti i Superiori, Confratelli. Figlie di Maria Ausiliatrice, Ex Allievi e Oratoriani. Il necrologio termina con una invocazione: «Cari Confratelli, vi echeggio la carità dei vostri suffragi perché il Signore affretti il premio eterno al caro Defunto e perché mandi alla Congregazione molti e molti altri Confratelli emuli delle sue virtù. Pregate per questa Casa e per il vostro Aff.mo Confratello».

Appendice

La religiosità di don Samuele Vosti presentata nella sua biografia e contenuta nel suo testamento spirituale.

Gli aspetti che toccano la religiosità di don Samuele, già evidenziate nelle lettere consegnate don Giuseppe Osenga da alcuni che l'ebbero conosciuto da giovane, ci vengono ampiamente presentati nella sua biografia.⁴⁵

Il suo biografo ci ricorda che don Samuele Vosti :

«veniva ascoltando le confessioni dei fedeli e la semplicità, l'umiltà di tante anime, le quali gli si svelavano, dovevano avergli data una sensibilità non comune nel discernimento degli spiriti, non solo, ma affinato in lui il sicuro sentire di se stesso [...] Fedele imitatore di S. Giovanni Bosco, si accostò in modo particolare alle anime della gioventù ed in favore di quelle profusse i tesori del suo cuore, della sua intelligenza e delle proprie energie. Non conobbe né si prese sollievo della vita di ufficio, che scendendo nel confessionale».

E che:

«Bisognava vedere la gioia con cui i giovani, all'aprirsi di ogni anno, tornando dalle vacanze si presentavano a lui! Come ad un amico carissimo; più ancora, come ad un padre».⁴⁶

Don Vosti amò il sapere e seppe gustare immensamente le letture spirituali strappate al suo impegno lavorativo che lo teneva occupato molte ore al giorno.

Il biografo ci ricorda che:

«non aveva tempo di applicarsi alla lettura di molti libri, né di fare studi profondi. Vi suppliva col mostrarsi avido della parola di Dio, partisse essa dalle labbra del predicatore od anche semplicemente da quella del giovanetto nella lettura della paginetta fatta a' suoi compagni immediatamente dopo la Santa Messa, o prima della benedizione della sera. Amò in modo tutto particolare la Lettura Spirituale imposta dalla Regola e non la lasciava mai. [...]La amava perché nella Lettura Spirituale vedeva benanco rispecchiata non piccola parte della vita della Congregazione. [...] Nei lunghi anni passati in Congregazione aveva più di una volta sentito interrompere tale lettura per dar luogo a quella delle lettere circolari ed edificanti di Don Rua; in seguito quelle di Don Albera, di Don Rinaldi. [...] Udiva raccolto nelle preziose "Strenne" del Rettore Maggiore tanta parte dello spirito di San Giovanni Bosco, espresso in termini propri, adatti alla intelligenza di tutti».⁴⁷

Il 28 giugno 1933 il nostro salesiano festeggiava il suo venticinquesimo di sacerdozio. Il suo biografo ci ricorda che non fece nessuna festa, ma:

⁴⁵ Ib., Don Osenga nella sua "Vocazione Salesiana. Cenni Biografici..." titola diversi capitoletti alla spiritualità di don Vosti: Confessione settimanale, Lettura Spirituale, Devozione verso la Santissima Eucarestia, Assistenza alla santa Messa e celebrazione della medesima, Lega per l'assistenza quotidiana alla santa Messa, Il sacerdozio di don Vosti centro della sua spiritualità e il suo Testamento Spirituale. ASC, C 483, pp. 20-36.

⁴⁶ Ib., pp. 20-1. Per i giovani oratoriani, don Vosti diffuse i foglietti per la gioventù. Su un foglietto non firmato conservato nella sua cartella d'archivio si legge: "i foglietti per la gioventù erano un tesoro. Don Vosti capiva l'anima dei giovani ed i loro bisogni spirituali, perché li confessava e sapeva compilarli con tanta praticità, vivacità e discrezione che io credo non si sia mai più fatto un foglio tanto adatto per gli Oratori Festivi. Per me era una festa poter guardare una copia del foglietto al catechismo oratoriano. Don Vosti aveva il senso giusto del moralizzatore, sia nella scelta degli aneddoti sia nelle applicazioni [...] Per me fu un successo quel foglietto. D. Vosti ha rivelato la eccezionale competenza di capire i giovani e farsi capire, di sapere scrivere per loro. Stile semplice, corretto, fluente, popolare di ottima lega" ..Ib., Foglio titolato: Biografia di don Vosti.

⁴⁷ Ib., pp.25-6.

«preferì che la fausta solennità fosse passata nel raccoglimento[...] Il suo primo Santo Sacrificio era stato come l'atto ufficiale che lo aveva introdotto definitivamente nella vita del sacerdote». ⁴⁸

Continuando la ricerca sulla spiritualità del nostro, si legge che:

«Don Vosti comprese assai bene il pensiero della Chiesa, e lo interpretò rettamente perché in lui la pratica di pietà non fu qualche cosa di a se stante, ma, se pure essa occupava solo una parte della sua giornata, informava così tuttavia il suo pensiero, determinava così la sua vita, che ogni momento, ogni azione si illuminava al suo riflesso e ne godeva l'influsso benefico.[...] Verso l'Eucarestia conservò fino all'ultimo la tenerezza, la premurosa sollecitudine della devozione alla quale era stato educato nel noviziato.[...] Ricorrendo il primo venerdì del mese, era sua cura che il Santissimo Sacramento esposto non mancasse di adoratori in nessuna ora del giorno, e non contento di preparare l'elenco dei turni, che si sarebbero susseguiti, egli apriva la giornata con la propria adorazione». ⁴⁹

La santa Messa era il cuore della devozione di don Vosti, sia celebrata che assistita, oppure servita.

Si legge:

«Finché il medico non gli proibì di alzarsi troppo presto, mantenne il proposito, (alzarsi alle quattro e mezzo del mattino) ed era edificante vedere lui, sulla sessantina ormai, accompagnare con la più profonda umiltà, il sacerdote che alle volte era molto più giovane e magari ordinato da poco tempo. La sua era un'eccellente maniera di prepararsi alla propria celebrazione che faceva ordinariamente alle cinque e pressoché sempre all'altare maggiore.

Alla Messa faceva seguire la meditazione, quindi la recita delle Ore Canoniche, poi si disponeva a sentire le confessioni degli artigiani». ⁵⁰

Don Vosti, per incrementare maggiormente il fervore verso la S. Messa, fondò la "*Lega per la S. Messa e la S. Comunione quotidiana o quasi quotidiana*", definita dal suo biografo come una vera Crociata. ⁵¹

Ma è nella lettura del suo testamento Spirituale che si coglie lo spirito di questo sacerdote; un prezioso documento manoscritto che viene riportato integralmente nella sua biografia. ⁵²

Ne: "*Il mio testamento spirituale*" don Vosti rivolgendosi a Dio si presenta come un gran peccatore, ma che spera il Paradiso:

«per i meriti infiniti di Gesù Cristo, per l'impetrazione della mia cara Mamma Celeste, Maria Ausiliatrice, nelle cui braccia mi abbandono interamente con ogni fiducia, con ogni speranza».

E, dopo aver chiesto perdono per le mancanze, così conclude la breve introduzione aggiunge:

«Giunto, come spero e confido, per misericordia di Dio, in Paradiso, pregherò per tutti, perché su tutti il Signore faccia discendere copiose le sue benedizioni e tutti accolga nel bel Paradiso. Fiat, fiat, fiat» ⁵³.

⁴⁸ Ib., p.27-8

⁴⁹ Ib., pp. 29-30. Nel fascicolo di don Vosti si conservano 8 fogli riguardanti il regolamento della "*Lega per la S. Messa e per la S. Comunione quotidiana o quasi quotidiana*". Il piccolo trattato inizia enunciando il suo scopo che è quello di far innamorare la gente alla S. Messa e della Comunione giornaliera.

⁵⁰ Ib., pp.31-2. Don Osenga ci ricorda che Don Vosti scrisse due piccole Gesù Cristo pubblicazioni: '*La Santa Messa in onore di Maria Ausiliatrice; La Santa Messa in unione con S. Giovanni Bosco*'.

⁵¹ Ib., p. 35. Nel fascicolo di don Vosti si conservano 8 fogli riguardanti questo regolamento. Il piccolo trattato inizia enunciando il suo scopo: quello di far innamorare la gente alla S. Messa e della Comunione giornaliera. ASC, C 483.

⁵² Don Vosti scrisse le paginette a mano che si conservano nella sua cartella. ASC, F 585.

⁵³ ASC, F 483, Questa introduzione si trova a p. 8 delle pagine manoscritte.

Le pagine manoscritte descrivono il trascorrere delle giornate feriali e festive e gli impegni suddivisi in ore dedicate al lavoro, alla preghiera, alle funzioni religiose e a pochi e brevi momenti ricreativi. Nella paginetta intitolata, *“Gli atti di amor di Dio”* don Vosti esprime il suo amore verso il Creatore; una vera professione di fede e di passione che coinvolge tutta la sua esistenza.⁵⁴ L’atto di fede verso Cristo viene dal nostro salesiano espresso nella paginetta *“Comunione Spirituale”*. Don Vosti in queste righe dichiara la sua ferma convinzione della presenza di Gesù nell’Eucarestia.⁵⁵

L’affidamento e l’invocazione a Maria SS. Ausiliatrice, definita *“cara Mamma”*,⁵⁶ apre le cinque paginette intitolate *“Offerta quotidiana”* Vengono qui elencate le offerte e i sacrifici che don Vosti offre a Dio:

«per impetrare una santa morte per me e per tutti i miei cari, assistiti da Gesù, Giuseppe e Maria e da un sacerdote che ci raccomanda l’anima».⁵⁷

Non manca nel Testamento Spirituale una pagina dedicata all’ *“Esercizio quotidiano della buona morte”*. Alla fine del suo Testamento Spirituale don Vosti ringrazia Dio per il bene ricevuto e per il dono della fede.⁵⁸

⁵⁴ Ib., p. 2. Si legge in estrapolazione: ‘Signor mio e Dio mio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, io Vi amo quanto so e posso. Potessi amarvi quanto mi amate. Ma se tanto non mi è dato di fare, fate almeno che Vi ami quanto Vi amano le creature insieme. Vi ami per tutta la mia vita, per tutta l’eternità.[...] Ogni pensiero della mia mente, ogni sospiro, ogni palpito, ogni affetto, ogni desiderio del mio cuore, ogni parola della mia bocca, ogni atto della mia volontà [...] altro che non voglia che sia[...]di perfetta uniformità alla vostra santa volontà, o mio Dio. Così sia.

⁵⁵ Ib., p. 3. Si legge tra le righe: Signor mio Gesù Cristo, io credo che Voi siate realmente presente nel SS. Sacramento. Vi adoro sull’Altare, nel SS. Sacramento e in tutti gli Altari e in tutti i luoghi della terra[...] Venite a informare ogni pensiero della mia mente, ogni sospiro, ogni affetto, ogni desiderio del mio cuore, ogni parola della mia bocca, ogni atto della mia volontà’.

⁵⁶ Ib., p. 3. Si legge: ‘ma, cara Mamma, tante grazie e tanti favori a nulla varrebbero se non mi continuaste il vostro aiuto efficace, il vostro patrocinio sino alla morte, fino al Paradiso. Mamma Santa, non abbandonatemi un istante. Se no, sono perduto’.

⁵⁷ Ib., pp. 5-10. Don Vosti elenca nove sacrifici per il raggiungimento della sua salvezza e altri per la salvezza dei suoi familiari, del clero, della congregazione, delle missioni salesiane, del popolo tutto.

⁵⁸ Ib., pp. 10-12. Le paginette chiudono con una invocazione alla Madonna: “Vergin Maria, l’aiuto tuo forte. Dà all’anima mia in punto di morte. Maria. Madre gratiae, Mater Misericordiae, tu nos ab hoste preotege, ed mortis hora suscipe”.

Sommario

Cenni biografici	1
Testimonianze	2
Don Vosti e la scelta salesiana	5
Il L' attivismo di don Samuele Vosti. l'Auxilium e Caritas.	7
III. Un oratorio troppo 'fragile'	15
Conclusione.	18
Appendice.....	19